

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuata le domeniche - Amministrazione Via Giorgi N. 10 - Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Montebelluna, Pinerolo, Piazza V. E. e Via Daniele Manin - Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Una notizia sorprendente

Venne diffusa dal telegrafo, e ieri deve aver destato certa meraviglia fra i dilettanti di Politica.

Dacchè si proclamò fatta l'Italia, dei Principi spodestati s'ebbe a discorrere assai di rado.

Quelli che tenevano dall'Austria ogni ragione di esistenza nella penisola, Altezze imperiali e reali ossia Lorenesi ed Estensi, seguirono il destino di essa con rassegnazione. Per le grandi ricchezze patrimoniali, non ebbero a risentirsi gran fatto delle perdute liste civili, e ne' loro sontuosi castelli, dimorando, ovvero scelta a residenza qualche bella città dell'Impero, non fecero più parlare di sé. La superba Casa degli Asburgo, vinta più che dalle armi dalla ragione de' tempi nuovi, aveva inteso di chiudere il ciclo storico medioevale e quello moderno da Carlo V a Francesco Giuseppe; quindi i piccoli Principi, che *tosavano di seconda mano*, non fiatarono, gerarchicamente obbedienti.

Che se ben presto, nello succedersi di tanti fatti della nostra vita nuova, si perdettero pur la memoria de' pochi loro aderenti, aderenti per borie cortigiane, o per complicità nello aggravare i Popoli; da due soli spodestati, ne' primi anni, si temette qualche inquietudine, dal Borbone di Napoli e dal Papa. E per qualche anno infatti nelle Provincie meridionali ed in Sicilia si vedeva sopravvivere all'epopea garibaldina un *Partitino Borbonico*, miscuglio di aristocrazia e di ordigni della bancorazia, non avente altro coraggio che quello dell'insulto ai patrioti e l'istinto repulsivo verso ogni istruzione della libertà. E così a Roma l'*aristocrazia nera* è fenomeno non ancor cancellato dal tempo; sebbene vada pur esso scolorandosi.

Quindi oggi la notizia sorprendente, cui accenniamo, ci riconduce a que' ricordi. Dicesi, dunque, che Francesco II di Borbone, o *Franceschello* nel popolare gergo, debba venire a Roma per imitare lo zio Conte Siracusa, cioè per abdicare solennemente a' suoi regni diritti ai dominj al di qua e al di là del Faro in favore di Umberto I Re d'Italia.

È noto ai Lettori della Cronaca politica che l'ex-Re predilige il soggiorno di Parigi, e da anni vive nella Capitale della grande Repubblica come qualsiasi privato cittadino e senza che attorno a lui brillino nemmeno gli avanzi della

grandezza antica. Eppure, malgrado questa parsimonia, egli trovasi ora corto a quattrini; perciò vuolsi che questo atto di abdicazione sarebbe suggerito dalla speranza di regolare alla mercantile, con proprio vantaggio, certi conti relativi ai beni della Corona dell'antico Reame delle Due Sicilie.

Noi diamo la sorprendente notizia come l'abbiam ricevuta; e se fosse smentita domani, non si dica che la *Patria del Friuli* ha preso un granchio a secco. Però, dando la notizia, ci permettiamo d'osservare che nessuna importanza, se vera, avrebbe essa riguardo la Politica nazionale. Ormai nell'ex-Reame Borbonico il tempo e le abitudini liberali hanno distrutto e disperso certe memorie partigiane, e la nuova generazione s'ispira all'amor di Patria e alla moderna civiltà.

Piuttosto l'atto di Francesco II, se si compirà in Roma, potrebbe diventare un colpo contro l'ostinatezza del Vaticano, od almeno far comprendere alla Curia come sarebbe ora che pur essa cedesse davanti i decreti della Provvidenza. E ciò, a vece di studiare, come fa ogni giorno, modi per avversare le Leggi ed il Governo dello Stato, che pur al Papa, Principe spodestato, assicurò una posizione privilegiata, non acconsentita a verun altro Principe.

Ma in Vaticano non si vorrà nemmeno ciò comprendere, ed udiremo ancora, come si preannuncia, Encicliche contro l'Italia. Ebbene; noi siamo rassegnati ad udire, pur non rinunciando a sperare nell'azione benefica del tempo.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 12 — Pres. FARINI.

Si continua la discussione sul progetto di legge per l'avanzamento nell'esercito.

Si approvano i rimanenti articoli, da 42 a 87.

Si passa quindi alla legge per le modificazioni dell'ordinamento dell'esercito, di cui approvansi gli articoli senza discussione.

Camera dei Deputati.

Seduta del 12 — Pres. BIANCHERI.

L'on. Fortis, parlando sul verbale a proposito della mozione Stelluti, dà alcuni chiarimenti circa il parere emesso dal Consiglio di Stato sopra quesito del Ministero dell'Interno, relativamente al bollo sul decreto di approvazione dei conti delle opere pie: e fa fascere un vivo incidente con Colombo.

L'on. ministro Branca risponde all'interrogazione dell'on. Sciacci sui ritardi ferroviari, dicendo che una sta-

tistica dimostra che i ritardi sono molto diminuiti. I ritardi che avvengono sono inevitabili per mancanza del doppio binario. Darà disposizioni per garantire il rispetto dell'orario.

Si discute quindi la Convenzione colla Germania per la tutela della proprietà industriale. Dopo brevi osservazioni, è approvata; e nello scrutinio segreto raccoglie 133 voti favorevoli e 53 contrari.

Approvati sei disegni di legge per maggiori spese nel bilancio degli affari esteri, e presentato dall'on. Colombo il disegno di legge per le modificazioni della manomorta ed altro relativo alle decime per la cattedrale di Girgenti — si riprende la discussione del disegno di legge per le tramvie sospese all'art. 15.

Vi prendono parte gli on. Tegas, Palberti, Enghel, Giolitti, Gianolio, Casana, Marchiori e Branca.

Si fanno molte osservazioni di dettaglio; ma gli articoli si approvano tutti con lievissime modificazioni concordate fra i proponenti, il ministro e la commissione.

L'on. Biancheri annunzia che gli on. Bonghi e Toracca ed altri deputati (che sono tutti soci dell'associazione della stampa) presentarono una mozione sui reati di diffamazione, conforme alla decisione presa nell'ultima seduta dell'associazione. (*Scoppiano applausi; grida di bene! bravo! alla tribuna della stampa!*)

La mozione presentata è conforme alla decisione dell'associazione.

La rottura delle trattative commerciali italo-svizzere.

Roma, 12. Il Consiglio federale vista la relazione della sua delegazione data da Zurigo 11 corr., ha decretato:

1. Che la tariffa generale doganale del 10 aprile 1891 sarà applicata dal 23 corrente ai prodotti e alle merci di provenienza italiana.

2. Che il dipartimento federale dei pedaggi è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Zurigo, 12. Droz ha scritto una lettera ai delegati italiani, nella quale dichiara che il Consiglio federale non potendo accettare le proposte italiane, deve riservarsi di prendere i provvedimenti che le circostanze potranno richiedere; e conchiude manifestando il rincrescimento che sia così aggiornata per un tempo, che sperasi più breve possibile, la conciliazione tanto desiderabile agli interessi economici dei due paesi.

L'Italia aveva fatto notevoli concessioni nei cotoni, portando dal 4 al 10 0/0 il ribasso della tariffa commerciale. Per contro la Svizzera aveva peggiorato nelle sue offerte le condizioni d'entrata in Svizzera dei principali nostri prodotti, come: vino, majali, bestiame bovino, vermouth e agrumi.

Roma, 2. Rudini, dando atto col più vivo rincrescimento delle decisioni del Consiglio federale, dichiarò che continuando ad essere ispirato da sentimenti amichevoli e conciliativi, spera esso pure che l'accordo così desiderabile all'interesse economico dei due

paesi possa ristabilirsi al più presto e perciò si tiene pronto a ricevere le comunicazioni che il Governo svizzero stimerà opportune.

Dal ministero delle finanze fu jeri diramato l'ordine alle dogane del regno, di applicare da oggi 13, la tariffa generale alle provenienze della Svizzera.

Roma, 12. Il ministro plenipotenziario svizzero a Roma ricevette oggi dal suo governo l'ordine di chiedere al governo italiano di continuare i negoziati nonostante l'applicazione della tariffa generale. L'on. Rudini rispose di gradire in massima l'offerta e che sarebbero presi accordi in proposito.

La rottura delle trattative è reputata un danno ma non grave: credesi che il danno maggiore sia per la Svizzera. Questa infatti per molte industrie ha grandissimo bisogno dell'Italia, come principalmente per le sete; mentre l'Italia può resistere ai danni della rottura, che sono molto lievi, quando si considera che l'Italia ha pure resistito alla rottura commerciale colla Francia.

Calcolasi che il commercio colla Svizzera ammonti solo al 15 per cento del commercio generale dell'Italia, mentre colla Francia il commercio nostro era del 50 per cento.

Alla Seduta di jeri della Camera dei Deputati, l'on. Colajanni interpellò sulla rottura delle trattative italo-svizzere.

Appena il comm. Malvano ritornerà da Zurigo, l'on. Rudini presenterà il Libro Verde sulle trattative colla Svizzera.

Ciò che dicono i giornali.

L'*Opinione* dice che le agitazioni ultime in alcuni paesi d'Italia, i meetings, le polemiche giornalistiche di Napoli e di Milano, hanno allarmato la Svizzera, la quale, vedendo l'agitazione di questi centri, ha chiesto le condizioni più gravi. I promotori di questi movimenti hanno ottenuto l'effetto contrario ai loro propositi; invece la stampa svizzera fu tutta concorde ed ha contribuito a rinforzare il Governo.

La *Riforma* trae argomento dalla rottura delle trattative per accusare il Ministero, dicendo che questo fatto è un nuovo insuccesso economico politico.

La *Tribuna*, considerando che l'Italia e la Svizzera non applicarono le tariffe di rappresaglia, dice che le sue speranze per l'accordo non sono perdute.

LA CONFERENZA DE AMICIS sulla questione sociale.

Torino, 11 febbraio.

Un'ora prima di quella fissata, i vasti locali dell'Associazione Universaria erano zeppi di studenti. L'aspettativa era in tutti vivissima, giustificata dall'importanza dell'argomento e dal noto valore del dotto e brillante conferenziere.

Appena De Amicis accenna a parlare si fa subito un religioso silenzio e tutti,

eravate... quando eravamo fanciulli... Ve ne ricordate?

« Vedervi così, sentire che, partendo, vi lascio un po' triste per la mia lontananza, mi darà il coraggio di cui ho tanto bisogno... »

« Dove sono le nostre gioie d'un tempo?... Ahimè! partite... fuggite... per lunga pezza... forse per sempre!... »

« Il momento di soffrire è venuto, la sventura s'è rovesciata sulla nostra casa. Ed ora più che mai sento il bisogno di affetto e di devozione, amica mia... »

« Contai su vostro padre, che amo con tutto il cuore e dal quale son ricambiato... non è vero? »

« Contai su voi, Teresa, e non mi sono ingannato, pensando che veglierete sulla mia piccola Maddalena. Voi la toglierete al dolore. Ella non sa le perfidie del mondo; ella deve sempre ignorarle... sempre!... »

Con uno slancio nel quale mise tutta l'anima sua, la giovane sciamò:

« Oh no! voi non vi siete ingannato, Filippo! »

« Grazie, mia buona amica, grazie! »

« Voi sarete la sua sorella maggiore, la sua mamma... »

« Ella è stordita e pazzarella, la cara fanciulla; ed ha bisogno che qualcuno le ragioni, talvolta. »

« V'è però una cosa ond'ella non saprebbe far senza: l'affetto. »

pigiati in modo impossibile, si dispongono ad ascoltare attentamente la sua parola.

Edmondo De Amicis esordisce domandandosi se il socialismo è l'effetto di una legge di natura o delle leggi umane; se è il portato di una nuova civiltà, oppure una specie di suggestione di quella vecchia.

Dice che il socialismo è atto a lenire il cumulo di mali da cui ora siamo afflitti, sebbene i suoi nemici che si contano ancora a milioni rispondano di no. Ma per ciò ottenere bisogna correggere la definizione dell'uomo onesto; per essere tale non basta più dar prova di esercitare le più alte virtù.

Tutte le nostre forze devono cooperare al miglioramento sociale; è nostro dovere il farlo.

L'oratore dice che non mancheranno coloro che consiglieranno ai giovani studenti di attendere più tardi, ad occuparsi delle beghe sociali; ma egli risponde che vi sono milioni di altri fratelli che confidano nell'opera della gioventù studiosa affinché studi con slancio e con amore le cause sociali.

Tutti siamo obbligati ad occuparci del socialismo ed a non scansarlo perché ormai lo vediamo affacciarsi a tutte le manifestazioni dell'intelligenza.

Il socialismo ricompare sempre all'orizzonte eterno ed immobile come la piramide di Cheope. Esso abbraccia tutte le classi sociali e tutte ne risentono i portentosi effetti.

L'oratore passa a parlare del lavoro delle donne alle quali vorrebbe dischiuse tutte le vie. Parlando dell'abolizione degli eserciti permanenti dice che ove essa venisse fatta senza una assennata preparazione getterebbe nella miseria migliaia di giovani che per l'educazione avuta non potrebbero darsi ad ogni specie di lavoro.

La questione sociale non è soltanto operaia od agricola, ma interessa tutto il mondo. La presente differisce dall'antica soltanto nelle parole con cui è definita; perocché allora non si aveva la coscienza dell'eguaglianza.

La miseria cresce non per cataclismi naturali ma per l'accumulamento delle ricchezze in mano di pochi. Ora non siamo più ai tempi della rassegnazione religiosa, non si sopportano più i tormenti e le pene colla speranza che tutto ciò ci venga ricompensato in un'altra vita. Al giorno d'oggi la chiesa del socialismo parla divesamente e non è certo la rassegnazione che suggerisce.

I dolori e le miserie degli operai vanno organizzandosi; una colta nazione d'Europa ha trentacinque deputati operai; una sola parola d'ordine basta perché nove milioni di operai sparsi in tutto il mondo abbandonino in un giorno stabilito le officine.

I giornali possono paragonarsi alla polvere da fuoco destinata ad esplodere al momento opportuno; essi percorrono il mondo e penetrano dovunque, nella reggia e nel tugurio, e con essi penetra il socialismo che persino delle cattedre ha fatto altrettanti pulpiti.

Il brillante conferenziere passa quindi ad esaminare fino a qual punto la nostra Italia sia terra capace di far fecondare la nuova teoria.

Constata che presso di noi le classi

« Io parto. Mio padre, appassionato com'è per quell'altra, non penserà punto alla figlia. »

« Amatela voi, per entrambi. »

Teresa affermò solennemente:

« Non ho che mio padre e voi, in questo mondo; non amo che mio padre e voi. »

Filippo strinse forte le mani dell'amica pietosa: e con voce tremante soggiunse:

« Forse, un giorno saremo più felici... Forse, ancora la vita avrà sorrisi per noi... »

« Lo bramo ardentemente, perché voi pure possiate essere felice, amica mia... »

« Ma oggi... oh come son triste! come sono infelice!... Per la prima volta lascerò mio padre senz'avergli dato un abbraccio... »

« Chi sa quando ritornerò?... e se ritornerò? »

« Voi dovreste ritornare, quando la vostra presenza qui sarà necessaria... »

« Io e mio padre veglieremo: e se quanto voi temete si avverasse... alla prima parola di matrimonio, voi sarete avvertito. »

« Allora, voi ritornerete, Filippo. Se volete bene a vostro padre, voi dovete tentare ogni mezzo per impedirgli una simil follia... »

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 32

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE PRIMA

Bisogna che ella resti, signor Filippo — diceva Burgand. — Nelle condizioni che mi ha esposte, il suo dovere, assolutamente, è di fermarsi qui.

« Nol posso. Avevo detto a mio padre, jeri, che sarei partito stamane s'egli non si fosse deciso a mandar via, sull'istante Mistress Howard. »

« Sono andato a cercarlo fin dall'alba. Capirete che in tutta la notte non ho potuto chiudere occhio! »

« Mio padre, come appena mi vide, si accentò dirmi: « Mistress Howard resterà. » »

« Ciò significa chiaro e tondo: sbarazzati della tua presenza. »

Da qualche tempo Teresa, come assorbita dalle sue riflessioni, non aveva aperto bocca. Alle ultime parole si scosse, e domandò a Filippo:

« E lei, l'inglese, che dice? e che fa? »

« Nulla! Così calma e serena ella apparisce, che di più non si potrebbe neanche immaginare. »

Ha l'aria di vivere a cento leghe da noi, sembra ignorare completamente ciò che accade.

« Ah! — sciamò semplicemente la giovane. »

« Ma io, andrò ben io a trovarla! — gridò Burgand battendo i pugni sul tavolo. — Andrò ben io a trovarla e le dirò... »

« Guardatevi! ve lo proibisco! — interruppe Filippo con vivacità. — Non potreste rendermi, ed a noi, tutti, un più cattivo servizio... »

« Pensate che abbiamo, ora più che mai, bisogno, Maddalena ed io, e sopra tutto Maddalena, che voi restiate qui tutti e due. »

Non v'era da replicare; l'osservazione colpiva giusto. Burgand se ne convinse egli stesso.

Teresa, ella era ricaduta nel suo silenzio, quasi direi nei suoi dolenti sogni.

Fu picchiato alla porta.

« Che v'è di nuovo? — chiese il fattore alla serva, rimasta sulla soglia. »

« C'è un uomo che desidera parlarle... Trattasi di cosa urgente... L'ho fatto aspettare in cucina... »

Silvano si alzò.

« Permette, signore? »

Filippo accennò di sì.

Burgand uscì tosto.

Filippo e Teresa rimasero soli.

« Teresa! — incominciò egli, dolcemente. »

operai sono ancora troppo ignoranti per comprendere l'alta importanza sociale dei nuovi intendimenti. Da noi il ceto operaio non ha ancora raggiunto la potenza dell'ente collettivo. E' questa ignoranza delle classi che le rende più pericolose. Esse possono divenir pericolose quando non sono frenate dalla coscienza del proprio valore e confortate dalla sicurezza delle proprie forze. Il socialismo in sé non è pericoloso, è anzi sicurezza d'ordine, ma bisogna che sia ben inteso ed aiutato da chi ha ingegno e senno. L'oratore termina ricordando il cardinale Manning, vero apostolo degli oppressi e citando il motto di Gladstone: Operai, voi sarete i padroni del mondo.

Poi improvvisa quest'altre parole: Verrà tempo in cui un novello sole sorgerà irradiando la sua luce benefica sui tempi novelli. Voi, studenti, che siete ora nello splendore della vostra giovinezza, potrete esclamare: Il sole che abbiamo tanto invocato, tanto atteso, è finalmente venuto!

Il discorso, giudicato bellissimo per la forma smagliante ed i concetti detti qua e là come da un ispirato che volesse fare dei neofiti, ma anche non privo di frasi ad effetto; durò cinquanta minuti, interrotto dai frequenti entusiasmi applausi.

Alla fine vi fu una triplice salva di evviva ed applausi.

Un voto del Comizio Agrario di Cuneo contro il dazio di esportazione dei bozzoli.

La Direzione del comizio Agrario di Cuneo ha votata — e trasmessa al ministro d'agricoltura — la seguente deliberazione:

La Direzione del Comizio Agrario di Cuneo, preoccupata dall'agitazione sollevata dalla Camera di commercio di Udine, richiedente al Governo un dazio di esportazione sui bozzoli italiani, per contrapporre al danno derivante alla sericoltura italiana dalla protezione accordata in Francia all'industria bacologica col premio di L. 0.50 per Kg. di bozzoli freschi prodotti e a quelli della trattura col premio equivalente a circa L. 5 per ogni chilogramma di seta ricavata;

Considerando il grave danno che ne verrebbe alla bachicoltura italiana ed in specie a quella dell'Alto Piemonte dall'applicazione di un dazio di uscita sui bozzoli, mentre non vi sono, per ora, dati da ritenere che questo rimedio, dannoso all'agricoltura, sarebbe utile e provvido a compensare l'industria della trattura, attenuando le conseguenze della protezione francese, inquantoché i francesi potrebbero facilmente procurarsi a minor prezzo i bozzoli della Siria e di tutto il Levante, e così senza migliorare le sorti della trattura della seta italiana, si pregiudicherebbe quella della produzione dei bozzoli così vitali per questa regione;

Sul riflesso che non debbano esagerarsi le conseguenze del protezionismo francese, inquantoché i sani principi economici insegnano che se i premi concessi tenderanno ad aumentare le forze produttive dell'industria, ne deriverà un costo crescente di produzione, sia per il rincaro della mano d'opera che diverrà scarsa, sia per il maggior aggravio che verrà a pesare sui generi di prima necessità;

Considerando ancora che lo sviluppo dell'industria della trattura della seta in Francia, non potrà avvenire tutta in una volta e che, d'altronde, le spese di migliorie e di impianto assorbiranno facilmente gran parte dei premi del primo anno;

Considerando infine che un dazio d'uscita sui bozzoli italiani avrebbe per primo immancabile effetto quello d'innasprire maggiormente le nostre relazioni colla Francia, della quale, in attesa che si sviluppi l'industria della tessitura della seta in Italia, abbiamo un reale bisogno per il consumo della seta di nostra produzione;

Raccomanda al Governo che si sospenda, per ora, dall'applicazione di qualsiasi dazio d'uscita sui bozzoli italiani, in attesa che meglio si possano apprezzare quali saranno sul mercato mondiale le conseguenze del protezionismo francese, pure istando che vengano all'industria della trattura italiana, le cui sorti non possono disgiungersi da quelle della bachicoltura, accordate tutte quelle facilitazioni che valgano a metterla in condizioni da sostenere la concorrenza francese.

Marinaio inglese che percuote il suo console.

Palermo, — 12. Avendo il vice-console inglese rifiutato del danaro ad un marinaio inglese, certo Kassel, che erasi recato al suo ufficio per chiederlo, questi lo percosse e lo ferì al volto.

Anche un maresciallo dei Reali carabinieri e degli agenti di P. S., che si erano intramessi, rimasero feriti. Il feritore venne arrestato.

La gloria del lavoro.

Il nostro lo chiamano il secolo del ferro; dovrebbero piuttosto chiamarlo il secolo del carbone.

La civiltà procede di pari passo col consumo del carbone; l'ideale del sacro fuoco di Vesta rive in altra forma nell'epoca nostra. Il fuoco del carbon fossile è il fuoco sacro della civiltà e del progresso.

Nel 1890 (mancano ancora le statistiche del 1891), i paesi carboniferi d'Europa produssero la cifra tonda di 300 milioni di tonnellate di carbone. E la statistica non è completa: poichè non vi è compresa la Russia che ha una non trascurabile produzione di carbone; la Spagna del pari; l'Italia, dove sono piccole produzioni di combustibili fossili. E fuori d'Europa abbiamo l'America del Nord coi suoi enormi giacimenti; i bacini dell'America del Sud, specialmente nel Cile; il Giappone, l'Australia, la Cina che ne è ricchissima, ma non lo impiega per uso industriale.

L'America, il Giappone, l'Australia, hanno certo una produzione di carbone che supera 100 milioni di tonn. all'anno.

Se noi supponiamo che un chilogramma di carbone usato in una buona caldaia a vapore, sia di un cavallo di forza, per ora avremo uno sviluppo di forza complessiva di 400 mila milioni di cavalli a vapore.

Se calcoliamo a 360 i giorni lavorativi ed a questi diamo una durata di dieci ore, avremo che il carbone estratto dalle miniere nel mondo civile, equivale ad una azione di cento milioni di cavalli vapore in ogni giornata di lavoro: un cavallo vapore equivalente ad uno sforzo continuato al giorno lavorativo, eguale a 7,500 milioni di chilogrammi.

Infine se un cavallo vapore in un'ora corrisponde alla evaporazione di 10 litri d'acqua, avremo che ogni giorno si trasformano nel mondo civile 100 milioni di litri d'acqua in vapore al minimo; ma in realtà sarebbero doppiati, trattandosi di quattro milioni di milioni in un anno.

In media si calcola che un litro d'acqua dolce contenga 2 centigrammi di sali; col consumo di tanta acqua, ogni anno dalle viscere della terra vengono alla superficie e si depositano nelle caldaie sotto forma di incrostazioni e di fanghiglia 80 milioni di chilogrammi di sali, le cui molecole allo stato normale sono tanto tenui da poterli considerare come disciolte chimicamente nell'acqua.

Dato che ogni tonnellata di carbone corrispondesse ad un metro cubo in volume, questi 400 milioni di tonnellate coprirebbero all'altezza di un metro e per la larghezza di un metro, una zona lunga 400 mila chilometri. Vi sarebbe adunque da fare una bella cintura alla terra larga un metro ed alta 10, col solo carbone che si estrae dalle sue viscere in un anno!

In realtà però, la densità del carbone essendo all'incirca da 1,34 a 1,46, l'anello avrebbe dimensioni minori di 1/3 circa.

Sarebbe sempre un magnifico monumento dell'attività umana.

L'acqua poi che con tanto carbone si svapora in un anno riempirebbe un canale profondo un metro e largo cento che facesse il giro completo della Terra.

Le cifre citate bastano già a dare una idea della mole del lavoro che rappresenta il carbone.

Altri calcoli approssimativi ne daranno il valore economico.

Si può calcolare il costo medio del carbone in tutto il mondo a circa 20 lire la tonnellata; sono adunque otto miliardi di franchi di spesa annuale.

Si può calcolare ancora che dall'estrazione alle miniere, al suo totale consumo nei forni, una tonnellata di carbone domandi il lavoro di un uomo; avremo almeno un milione d'uomini occupati tutto il giorno alle diverse manipolazioni del carbone.

Metà del carbone si può dire che dalle miniere va al luogo del consumo per via di terra. E' il carico di 20 milioni di vagoni; mettendo i treni in media di 50 carri, saranno 800 mila treni.

L'altra metà per ferrovia pure, portando a 40 milioni il numero dei vagoni ed a un milione e mezzo circa quello dei treni, viene ai porti di mare, e rappresenta il carico di almeno cento mila grosse navi che, giunte a destino, originano altri treni, altri trasporti.

Quale altra manifestazione dell'attività umana è più grande, potente e bella di questa?

Il bestiame italiano in Francia.

La Camera di commercio italiana di Parigi informa il commercio nazionale che l'applicazione del nuovo regime doganale francese produsse un aumento sui corsi del bestiame, e che il bestiame italiano essendo parificato al trattamento di quello delle altre nazioni è possibile la ripresa degli affari.

La Camera di commercio inaugura oggi la pubblicazione del listino ufficiale del bestiame sul mercato di Parigi consigliando la spedizione di malati, dei montoni e dei vitelli.

Cronaca Provinciale.

La vita a Pordenone.

Pordenone, 12 febbraio.

Ieri causa la solita trascuranza in parte sensibile per le condizioni miserevoli di famiglia, la bambina di anni 4 1/2 figlia di Sebastiano De Carli, avvinatasi di troppo al focolare prese fuoco alle vesti e orribilmente scottata in parecchie parti del corpo, portata all'Ospedale, dopo poche ore morì.

Saltando dal mesto all'allegro, sono in vista e promettono bellissima riuscita le feste da ballo sociale tanto alla Stella quanto alle Quattro Corone. Mi viene riferito d'una adunanza privata per la nomina di alcuni Consiglieri per la nostra Società Operaia. Denissimo, perchè sarebbe tempo venisse nominata una persona che poi il Consiglio trovasse adatta alla carica di Presidente.

Soddisfattissimi i soci della Società Buontemponi nell'ottimo servizio, eccellenti ebarie da parte del trattore sig. Mecchia. Passarono una brillante serata.

Le nostre guardie municipali, per lo zelo impiegato nel servizio, constatarono nel 1891, 505 contravvenzioni. Cioè n. 18 per cibarie e frutta, n. 90 per polizia stradale, n. 397 per polizia urbana.

L'egregio fotografo sig. Pio Bosa fotografò i cosiddetti Lillipuziani venuti a farsi vedere anche tra noi e si può dire che il suo lavoro riuscì completamente.

La scomparsa di un' uomo dabbene.

Pordenone, 12 febbraio.

Questa notte alle 2 ant. cessava di vivere Carlo Latard che da ben 17 anni aveva preso stanza in questa Città di Pordenone tanto a lui prediletta. Fu buono, affabile, filantropico, amato e stimato da tutti. Gli piaceva fare la carità, ma senza fasto, senza la solita ambita pubblicità.

Le stesse sue disposizioni testamentarie provano la generosità del suo cuore. Lasciò alla Comunità evangelica di Trieste fiorini 2000; all'Istituto dei poveri fiorini 2000; all'Istituto di previdenza fiorini 500; all'Asilo dei vagabondi fiorini 500; alla Deputazione di Borsa nei negozianti poveri fiorini 500, all'Ospedale di Ginevra fiorini 500, all'Ospedale di Pordenone fiorini 500, all'Asilo infantile di Pordenone fiorini 500, alla Congregazione di Carità di Pordenone lire 1000.

Un fiore ed una lagrima alla memoria di tanto benefattore.

La Commedia a S. Daniele.

Questa sera alle ore 8 1/2 nella sala del teatro della città, i dilettanti filodrammatici di S. Daniele, rappresenteranno un lavoro del loro concittadino Andrea Bianchi (Dree Blanch) dal titolo *L'ullin di Carneval* già stato dato con successo per due domeniche di seguito al Teatro Minerva di Udine, sotto il titolo « Il Matrimonio di Martin Todesch ».

L'autore ha ridotto ora il suo lavoro a modo di vaudeville.

L'egregio maestro Antonio Angeli musicò i cori di cui è inframmezzata la commedia, che verranno eseguiti dagli allievi della scuola di Canto Corale e dal Corpo Filarmonico.

Tutto fa presagire che la serata riuscirà bellissima.

Altra vittima dell'incustodia.

Il nove, a Sesto al Reghera, la bambina Morassut Luigia di anni due, eludendo la vigilanza dei parenti, cadde in un fosso vicino alla sua casa, ed affogò.

Suicidio.

In Meretto di Palmanova, il contadino Tunig Gio. Batta d'anni 64 si suicidò appiccandosi ad una trave. Qualche anno fa fu ricoverato all'Ospedale, recentemente era malato; forse questo il motivo che lo spinse al passo estremo.

La causa determinante del suicidio pare siano stati dissesti finanziari.

Polemica "storica".

Diamo la seconda parte di questa Polemica, composta sul *Corriere di Gorizia*, a proposito di un articolo del prof. Trinc pubblicato nel *Forum* di Udine.

Dopo i lavori di Burton e di Kandler e gli schiarimenti del Luciani intorno alle origini dei Castellieri Istriani e Triestini ed alla magnifica illustrazione del Liro, sembra impossibile che qualcuno, per gonfiare la propria bolla di sapone, immagini che i Castellieri friulani siano stati costruiti dai Longobardi e dai Bavari al soverchio avanzarsi degli Slavi.

Il professore, dalla sua residenza nel Seminario di Udine, deve avere osservato la grande cinta montanina friulana e non deve ignorare che i castellieri furono costruiti non solo dove ora appaiono gli sloveni, ma anche da quei lati nei quali non vi fu mai pericolo di Slavi e della Slavia del Dott. Podrecca non s'intese mai nemmeno il nome.

Dalla Resia al Judri corre un terzo della grande cerchia friulana e come questo anche gli altri due terzi sono disseminati di castellieri di valli e di cinte con nomi in grandissima maggioranza Longobardi e Bavari. Queste cose in Friuli non sono un segreto per alcuno e le disinvolture delle affermazioni

non sono mai state delle prove, né persuasero alcuno che non avesse la preconcetta convinzione di credere.

Se il nostro professore si affida che questi suoi asseriti potranno acquistare carattere di fondamenti storici, si inganna a partito in confronto degli italiani ed accusa per lo meno di gollagine i suoi compaesani.

Pover uomo! egli è che non vede o non vuol vedere il rudere di Ahrenspersg a piedi del colle di Antro, e da questo suono germanico, non giunge a eavar la conseguenza che non è per fronteggiare gli Sloveni, ma nel cuore delle loro mansioni che esisteva questo fortitizio il quale doveva chiudere la valle; e di Tolmino perchè si dimentica, e perchè non vuole ricordarsi del vallo di San Quirino, il quale esisteva pochissimi anni addietro e non fu distrutto se non da contemporanei?

Così se i valli fossero stati costruiti contro gli Slavi, come è che esistessero precisamente attraverso e nella parte più interna della loro residenza? Né mi si opponga che il castello di Ahrenspersg sia un rudere anteriore alla questione, poichè nel diplomatico I-striano è riprodotto un documento in cui questo avvenimento è indicato, nominandosi anche il condottiero che lo vinse e che non era uno slavo. Colla nullo splendido libro del Senatore di Prammero sono indicati un Ermanno di Ahrenspersg del 1149, un Camoretto del 1292 ed un altro E-manno del 1297 ed il rumore che si è fatto sul libro citato, esclude qualsiasi ignoranza.

Con una biblioteca così ricca come la arcivescovile di Udine, con un Archivio così dovizioso, sappiamo delle ricerche fatte dal professore e dai suoi allievi, e non possiamo concedere che ignorino tutto quanto è contenuto nel *Corpus juris* ed è scritto nel Codice Teodosiano e nelle illustrazioni di Gotofredo, circa i Castelli ed i Castellani e le Limenarchie, cioè intorno alla costituzione e difesa dei confini con quell'ordinamento che diventò quindi « La Marca ». — E per questo sanno e sapranno questi Signori che i Castelli e le cinte ed i valli appartengono ad una difesa concepita e disposta assai prima del tempo del quale ragiona il nostro professore.

Cudesta escursione nel campo dei fortitizi romani e bizantini del Friuli, per falsificarne gli obbiettivi, è una significazione di metodo, che merita di essere accertata, poichè alle verità storiche ed ai vigori della evidenza si sostituisce il travisamento più interessato ed il mendacioso più facile ad essere riconosciuto.

Per questa guisa resta provato che i fattori, gli strumenti di questa politica non sono né la verità né la lealtà.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.
Udine — Riva Castello — altezza sul suolo m. 20 sul mare m. 130.
 — GIORNO 13 Febbraio 1902 —

	12 m.	3 p.	5 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap
Temperatura	8.	10.2	4.5	11.	+ 0.5	4.5	+ 1.2	— 1.2
Pressione atmosferica	753.5	752.	750.5	—	—	—	745.	N
Provenienza dei cirri	NE	NE	NE	NE	—	—	—	—
Acqua caduta nelle 24 h	—	—	—	—	—	—	—	—
Stato del cielo	Cirroso							
21 Febbraio								
31 Febbraio								

NOTE. Vario

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva	ore di Roma	7. 5	leva ore	5.57 s	Sole declina-
			5.18	tramonta	ore 7.48m	zione a mezz
			12.11, 14	Luna	età giorni 14.8	zodi. vero di
						— 13° 26' 30"

La Polca "Amaro d' Udine,"

venne stampata in elegante edizione dallo Stabilimento Enrico Passero di Udine. Può servire egregiamente come ricordo della splendida veglia di Beneficenza che si terrà questa sera al Sociale: ed anzi con questo intendimento, il signor De Candido Domenico chimico farmacia — che ha la specialità dell'ottimo amaro udinese — offrì alla Congregazione di Carità cento copie della bella polca scritta dal maestro Blasigh.

Come i lettori certo ricordano, la Polca Amaro d' Udine fu suonata dal Consozio in alcuni Veglioni e vivamente applaudita. Anche stanotte la si suonerà al Sociale; ed anche perciò opportuno l'acquisto di essa come ricordo della Veglia.

Della vendita, al prezzo di lire una, si sono gentilmente incaricati i signori Barei o Bardusco.

Pubblicazioni Interessanti.

Coi tipi Del Bianco editore, venne recentemente pubblicato, in elegante edizione, un romanzo: *Vigliaccherie Femminili*, lavoro di giovane triestino, il signor Giulio Cesari, giornalista, nel valoroso *Indipendente*.

E' uno studio psicologico interessante, che si legge da capo a fondo assai volentieri per più ragioni semplicissime, sebbene di grande valore: la lingua purgata e corretta, il calore della espressione che rileva come le passioni descritte sieno sentite con animo d'artista, il dramma non meno alto e commovente, sebbene tutto si svolga nella intimità di un cuore appassionato. Noi raccomandiamo il libro alle nostre gentili signore: non le spaventi il titolo, mentre nel volume in parola troveranno pagine degne di essere lette per elevarla di pensiero e per calda poesia.

I nostri elogi sinceri al signor Cesari che promette di aumentare la schiera gloriosa dei letterati triestini — meritevole di essere più conosciuta e favorita da quanti in Italia leggono opere italianamente pensate e scritte.

Il volume si vende presso la libreria Gambierasi, al prezzo di lire due.

Rimedio unico.

Chiunque voi siate, ovunque vi troviate in città od in campagna, se la vostra digestione non è regolare e vi sentite mai di stomaco, inappetenza, lingua arida, sete continua, specialmente dopo il pasto non esitate a prendere l'acqua ferruginosa ricostituente, inventata dal dott. Mazzolini di Roma. Può essere il mezzo di salvarvi la vita. Ha già salvati molti e molti. Un individuo sottile di professione ogni giorno dopo il pasto si sentiva male, smangiava, si indeboliva, gli doleva la testa, era incapace di lavorare, era ridotto all'estremo smagrimento. Ciò durava da molto tempo. I rimedi non facevano nulla. Prese l'acqua ferruginosa del Mazzolini e guarì perfettamente. Un possidente soffriva di forte diarrea che gli aveva cagionato l'uscita delle emorroidi. Per consiglio di un amico impiegato, che era guarito, dopo tutto tentò l'acqua ricostituente del Mazzolini di Roma, fuggì la diarrea e vinse l'emorroidi. Questa prodigiosa acqua è stata premiata all'Esposizione mondiale di Parigi — unica specialità italiana premiata. — Le bottiglie sono confezionate come quelle dello Sciroppo depurativo di Parigina, inventata dal Dott. Mazzolini di Roma, costa L. 1,50 la bottiglia.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

CARNOVALE

Per la grande Veglia di Beneficenza che avrà luogo questa sera al Sociale, le aspettative sono grandi. Già dalla Provincia e da oltre confine giungeranno alcune famiglie che parteciperanno alla festa benefica della veniente notte; altre se ne aspettano in giornata. Sarcie, modiste, cappellai — tutti hanno lavorato in questi giorni e lavorano anche oggi di gran lena per preparare quanto fu loro commesso. Vi saranno dei costumi veramente artistici. Il teatro verrà addobbato con ottimo gusto. Non si dubita che il risultato finanziario della festa riuscirà per lo meno eguale a quello del passato anno.

Molte maschere. Suonerà l'orchestra del Consozio Filarmonico.

Ballo di Beneficenza 13 febbraio corr. Il R. Prefetto comm. Minoretto D. Giuseppe elargì L. 20 (venti) per il suo lico nella sera della Veglia.

Il signor Rho si presta gratuitamente per le piante d'ornamento. La signora Zuliani - Schiavi Anna impegna distinti del ballo.

Il signor Jacuzzi Alessio ha disposto favore della Congregazione di Carità palcoscenico N. 19 III fila.

La Congregazione, riconoscendo, rinuncia.

Per trattative rivolgersi al segretario del Teatro Sociale signor Artico Agostini, dalle ore 2 alle 3 pom. presso il teatro del Teatro.

Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi.

Le adesioni per il ballo sociale con maschere che verrà dato al Teatro Minerva la sera di sabato 20 corr. hanno già raggiunto un buon numero.

Mentre annunciamo ciò, facciamo i nostri più fervidi auguri perchè la festa abbia ad ottenere un esito brillante.

Circolo Operaio Udinese.

Sabato 20 corr. nella Sala Cecchini vi sarà il solito ballo di Società del Circolo Operaio.

In tale occasione la Direzione Sociale nulla ometterà affinché la festa abbia ad essere decorosa sotto ogni rapporto. L'atrio e la sala verranno sfarzosamente addobbati per cura del tappezziere E. Cominotti. Vi sarà grande illuminazione a giorno.

Il penultimo mercoledì.

Da oggi in poi, al Gabinetto del Teatro Minerva, sono vendibili palchi, sedie e biglietti d'ingresso pel veglione che si terrà in quel teatro mercoledì notte, penultimo mercoledì della stagione.

Teatro Nazionale.

Domani terz'ultima domenica di Carnovale, grande veglione Mascherato, con l'orchestra del Consozio Filarmonico, diretta dall'esimo maestro Verza.

Il Teatro sarà sfarzosamente addobbato per cura del signor G. Mattiussi. Verrà applicata la tela.

Sala Cecchini.

Che folla, domani a sera, in questa sala popolare!... Già fin dalla passata domenica vi si notò un movimento insolito. La gioventù vuol divertirsi: e la Sala Cecchini è sempre uno dei ritrovi favoriti.

Biglietto d'ingresso per gli uomini centesimi 40.

Le donne con e senza maschera centesimi 20.

Sala del Pomo d'Oro.

Domani a sera, gran ballo

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Bovini.

Udine, 12 febbraio 1892.

I mercati tenutisi ieri ed oggi nel nostro giardino grande furono abbastanza affollati di animali.

Il primo giorno si contarono circa 2000 bovini e 80 equini ed il secondo, circa 2500 a 2800 bovini e 100 equini.

Di affari se ne conclusero parecchi, ma se ne avrebbero conclusi molti di più se le domande dei venditori non fossero state così sostenute. Mancarono totalmente i compratori forestieri e questo contribuì a mantenere deboli i prezzi. Gli animali acquistati furono solamente per i bisogni della provincia, menò una piccola quantità che venne comperata per mandare a Gorizia.

In generale gli affari non furono numerosi ed i prezzi rimasero piuttosto fermi. Stando alle previsioni, si credeva una maggior ricerca.

Da informazioni che abbiamo assunte ci risulta che diversi compratori non fecero molti affari, perchè dalle parti della Trevisana e più in giù, trovano un maggior tornaconto.

Anche i nostri macellai si tennero un po' riservati negli acquisti, motivo per cui i prezzi degli animali da macello rimasero stazionari.

Ecco come vennero quotati al quintale a peso morto:

Buoi di 1.ª qualità da	L. 124 a 133
Vacche	» 115 » 123
Vitelli d'oltre 6 mesi	» 105 » 115
» da latte	» 75 » 85

Saale, 11 febbraio.

Gli animali entrarono al mercato da ogni parte ed in gran copia. C'è da scegliere benissimo per le qualità taglia, e razza e pel prezzo che sono assai vari. Predominano le ricerche in buoni da lavoro, ove s'effettuano dei contratti a prezzi che tendono gradatamente al rialzo. Le vacche ed i vitelli presso l'anno sono stazionari sia per le domande che per l'offerta. La carne sempre trova collocamento. L. 115 a 118 se di soriane, e da 120 a 125 al quintale peso netto se di buoi a mezzo e completo ingrassato.

I vitelli giovani pronti pel macello sono richiesti di più dei mercati scorsi e pagansi da L. 70 a 85 al quintale di peso vivo.

Dei suini grassi pochi e poco preziosi. Nei giovani d'allievo si nota una certa animazione negli acquisti e nelle vendite ed a caro prezzo.

Mercato bovini.

Il mercato d'oggi è quasi inconcludente.

Foraggi.

Le ricerche non sono tanto numerose, come non sono quasi mai molto forniti di genere i nostri mercati.

I prezzi in generale sono stazionari e si prevede rimarranno così fino al nuovo raccolto.

Ecco come si quotarono al quintale i fieni venduti sul nostro mercato fuori Porta Poscolle:

Fieno di 1.ª qualità da	L. 5.40 a 5.50
» della bassa	» 3.80 » 4.10
Paglia	» 3.50 » 3.80
Erba Spagna	» 6. » 6.50

Vini.

Si lamenta sempre le poche domande nell'articolo, le quali non permettono, se non un rialzo nei prezzi, almeno un po' più di fermezza.

I vini nazionali sono pure in calma o si quotarono come segue:

A Messina, Milazzo, da lire 20 a 22, Riposto da 10 a 14. A Marsala il bianco corrente a lire 9,50 all'ettolitro e ribolliti da 20 a 22. Non pochi produttori, sperando in prossimi aumenti, si mostrano poco disposti a vendere.

Attivissimo il lavoro a Catania. Agenti di Casa Svizzera scorrazzavano dall'alto in basso l'Etna acquistando qua e là a prezzi non praticati ancora, per cui i coloni ora hanno pretese favolose.

Da Bari ci scrivono: Finora il trattato con la Germania non ha apportato alcun vantaggio; e c'è da credere che non ne apporterà neanche in seguito.

Durante l'ottava si è fatta qualche piccola vendita di vino bianco per l'Austria Gallipoli; molti vini sono andati all'acido, per lo più quelli confezionati col sistema detto alla fiorentina. Si quota vini 1.ª qualità a lire 10,50, II. a 9,50 correnti a 8 all'ettolitro (il tutto preso alla proprietà).

Scrivono da Novi ligure:

Il ribasso del vino spinto all'estremo cui siamo arrivati, ha finalmente prodotto un discreto movimento, pel quale vennero conclusi diversi contratti. In tutti i paesi del circondario, specie nella vallata dell'Orba, si fece per vini scelti, da lire 26 a 29 e per qualità inferiori da 27 a 25 all'ettolitro.

Burro

Udine 12 febbraio.

Ecco come si quotò il burro in questa ottava sulla nostra Piazza al Kg. compreso il dazio di città.

Latterie da	L. 2.20 a 2.30
Carnia	» 1.90 » 2.00
Tarcento	» 1.75 » 1.85
Slavo	» 1.65 » 1.70

Mercato del pollame.

Polli al paio da	L. 1.80 a 2.70
Galline	» 3.20 » 3.70
Anitre	» 3. » 3.30
Colombi	» 1.10 » 2.00

Mercato Granario.

Granot. com. nuovo da	L. 12.75 a 13.75
Giallone	» 14. » 14.25
Pignoletto	» » »
Cinquantino	» 12. » 12.50
Frumento	» 22. » »
Sorgorosso	» 7.50 »
Segala	» 16.50 »
Lupini	» » »

Notizie telegrafiche.

Rinunzia della Russia al prestito interno.

Pietroburgo, 12. Il Ministero delle finanze ha rinunziato assolutamente al prestito all'interno e farà fronte ai bisogni assegnando l'oro del tesoro alla Banca dell'Impero e assegnando in cambio al tesoro, i valori in carta equivalenti dalla Banca dell'Impero.

Il processo contro gli Anarchici a Roma.

Roma, 12. Oggi al processo contro Cipriani e compagni continuò l'interrogatorio del delegato Poli. La seduta fu emozionante.

Dopo continue incessanti domande degli avvocati e di parecchi accusati, cadendo il Poli in alcune contraddizioni, sorgono continui incidenti.

Tutta la seduta si può considerare come un lungo, continuo incidente.

Varie volte il Pubblico Ministero interviene; una volta chiede che uno fra gli accusati sia espulso dalla sala.

Rilevandosi che in molti oggetti che si sequestrarono non si applicò il nome come ordina la procedura, la difesa solleva formale incidente; ma il Tribunale rigetta l'istanza della difesa.

Uno fra gli accusati, il fornajo Calcagno, rivela che il delegato Poli, qualificandosi per redattore del giornale il *Momento*, erasi intronizzato fra gli anarchici e cercava di eccitarli.

Il Poli tace.

Il Calcagno continua rivolto al Poli: — Mi guardi negli occhi!

Poli, scattando, esclama: — E' troppo! E' troppo! Non ne posso più! E' tempo di finirli.

Calcagno grida: — Quando ella mi chiamava malfattore, io non scattai. — Poi continua vivacemente concludendo colle parole: — Vile! Canaglia!

Lo scoppio di una bomba a Lisbona.

Lisbona, 12. Una bomba di dinamite scoppiò la scorsa notte davanti alla porta del console di Spagna.

L'esplosione ruppe i cristalli delle finestre. Nessun ferito.

Il principe di Galles.

Parigi, 12. Telegrafano da Londra alla *Petite République* colà credersi che il principe di Galles, fors'anche in seguito alla morte del figlio, sia deciso ad abdicare al diritto della Corona, abbandonando la politica. La notizia naturalmente va accolta con tutte le riserve.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M 1.50	per Venezia
M 2.45	» Cormons-Trieste
O 4.40	» Venezia
O 5.45	» Pontebba
M 6.00	» Cividale
M 7.35	» Casarsa-Portogruaro.
O 7.47	» Palmanova-Portogruaro
D 7.52	» Pontebba
O 7.51	» Cormons-Trieste
M 8.15	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M 9.00	» Cividale
M 10.30	» Pontebba
M 11.05	» Cormons
M 11.15	» Venezia
O 11.20	» Cividale
D 11.15	» S. Daniele (dalla Staz. ferr.)

Ore pomeridiane

O 1.02	per Palmanova-Portogruaro
O 1.10	» Venezia
O 2.05	» S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O 3.30	» Cividale
M 3.40	» Cormons-Trieste
D 5.02	» Pontebba
O 5.20	» Cormons-Trieste
O 5.40	» Venezia
M 5.10	» Palmanova-Portogruaro
O 5.25	» Pontebba
O 5.50	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O 7.34	» Cividale
D 8.08	» Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M 1.15	da Trieste-Cormons
O 2.25	» Venezia
M 7.28	» Cividale
D 7.42	» Venezia
O 8.55	» Portogruaro-Palmanova
O 8.55	» S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O 9.15	» Pontebba
O 10.05	» Venezia
M 10.16	» Cividale
O 10.57	» Trieste-Cormons
D 10.55	» Pontebba
O 12.35	» Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

M 12.50	» Cividale
O 12.20	» S. Daniele (alla Porta Gemoni)
O 3.17	» Venezia
M 3.13	» Portogruaro-Palmanova
O 3.20	» S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M 4.20	» Cormons
O 4.48	» Cividale
O 4.56	» Pontebba
D 4.50	» Venezia
O 6.50	» S. Daniele (alla Porta Gemoni)
M 7.15	» Portogruaro-Palmanova
O 7.30	» Pontebba
O 7.45	» Trieste-Cormons
D 7.55	» Pontebba
O 8.48	» Cividale
M 11.50	» Venezia

NB. — La lettera D significa Diretto — la lettera O Omnibus — la lettera M Misto.

LUIGI MONTICCO, gerente responsabile

AL NUOVO NEGOZIO D'OTTICA
GIACOMO DE LORENZI

Via Mercato Vecchio N. 45

trovasi grande assortimento di lenti: cristallo di rocca, occhiali Pince-nez in oro, argento, tartaruga e nickel, Canocchiali da teatro, campagna e marina, Barometri, Termometri, Massimali Clinici ecc. Microscopi — Vetrini — Porta e Copri Oggetti, Proveni per Spiriti, Latte ecc. Manometri e Tubi di Vetro, Misure in Nastro, Metri, Compassi, Appareti Fotografici con accessori relativi. Grande assortimento di Lastre sensibili e Carta fotografica, Squadri Agrimensori, Livelli con Cannocchiale e Semiplici, Macchine d'Induzione, Campanelli Elettrici, Quadri, Pile, Filo e tutto l'occorrente per l'impiego di Suonerie Elettriche, il tutto a prezzi discretissimi. Diamanti.

Si eseguono riparazioni dei suddetti articoli con sollecitudine.

Avviso interessante
PER GLI SPOSI

In via Portanuova N. 9 ditta Gerolamo Zacum trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto da pranzo salotti studi ecc.

Mobili comuni come lettieri, laterali come, armadi ecc. più materassi in lana in crine, a prezzi da non temersi concorrenza. Sempre pronta bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza; non che si assume qualunque commissione in genere di tappezzerie. Avvi pure un piano forte da vendere.

Toso Odoardo
Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

UNICO GABINETTO D'IGIENE

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi, in massima non si estraggono, ma si curano. Si ridona l'alto gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dattiere artistici.

Sono Molto ricercate
Perchè hanno garantita
UNA VINCITA

e assicurato il concorso ad altre

Moltissime Vincite

DA LIRE

200,000 - 100,000 - 10,000

5000 - 1000 - 750 - 500 - 300

150 e 100 al minimo

le Centinaia Complete di Numeri della

Gande Lotteria Nazionale di Palermo

La seconda estrazione avrà luogo

irrevocabilmente il 30 Aprile del

corrente anno.

Tutte le vincite sono pagabili in contanti, senza alcuna ritenuta, colla somma di Lire

1,400,000

depositata a questo solo ed unico scopo presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

I pochi biglietti da 5-10-100 Numeri, ancora disponibili, si trovano in vendita al prezzo di

Lire 5 - 10 - 100

presso la Banca F.lli CASARETO di Franc. — Via Carlo Felice, 10, Genova e presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

I Biglietti da un solo numero sono ricercatissimi al prezzo di L. 1,50 cadauno.

LAVARINI & GIOVANETTI

Udine - Piazza V. E. N. 8 con Succursale

in Vicenza.

Ombrelle - Valigie - Tele cerate - Bastoni da passeggio - Pipe di schiuma - Manicotti per signore.

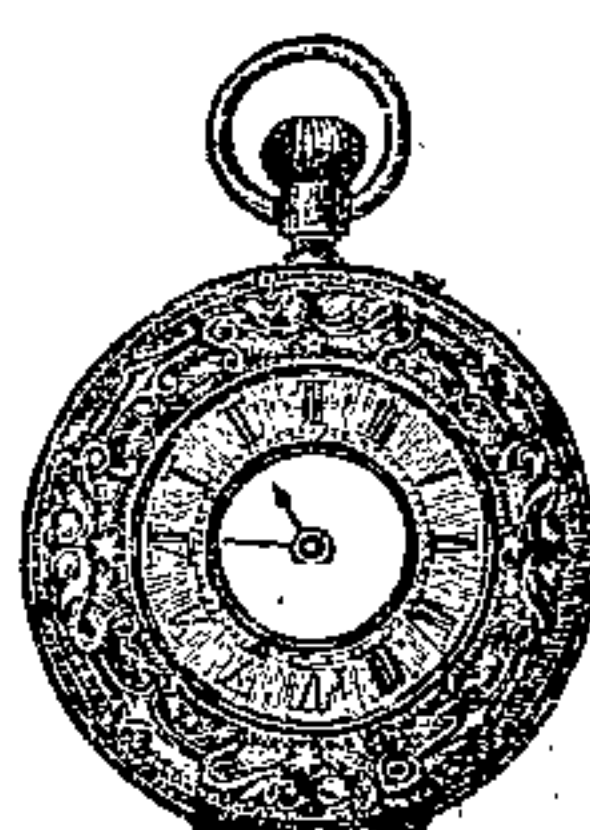
Gli acquisti fatti su larga scala concedono prezzi assai moderati. Per esempi ombrelle di seta lire 3.75 ed in più secondo la qualità della stoffa.

Copronsi ombrelle di ogni specie su montatura vecchia.

La Ditta Lavarini e Giovanetti è ormai conosciuta in Udine e Provincia, e promette per ogni articolo prezzi tali da non temer concorrenza.

G. FERRUCCI

UDINE - VIA CAVOUR - UDINE



OROLOGERIA

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bolland e Comp. St. Croix.

Remontoir d'oro e d'argento, Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere.

Pendole da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere del più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle. Oro fino garantito.

Deposito ARGENTERIE posate, vassellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.

Remontoir argento da L. 15 a L. 100.

Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

D'affittarsi

vasto Magazzino e Granajo.

Per trattative rivolgersi alla Ditta Luigi

</

